

Rua Harmonia 86
Archea Associati
São Paulo, Brazil



Nelle strade di Città del Messico verso la fine degli anni '70, in un piccolo lotto di 10x36 metri, Luis Barragán realizzava la sua ultima, e forse più paradigmatica, opera: Casa Gilardi. Una planimetria semplice e rigorosa, che nell'articolazione dei diversi ambienti, viene arricchita dall'uso di colori vibranti, quasi a definire piani di luce materica intorno all'albero di jacaranda, vero fulcro del progetto degli spazi interni e della corte. In un altrettanto piccolo lotto di un quartiere hipster della periferia di Tokyo, Sou Fushimoto nel 2011 portava a termine un lungo percorso di ricerca meta-progettuale, per la creazione di un ambiente abitativo privo scale, costruito a partire da un sottile telaio in acciaio a piani sfalsati: la House NA. Ogni livello doveva rappresentare una superficie priva di connotazione specifica, flessibile negli usi, impiegabile come scrivania, ripiano, letto, sedia, sostegno, secondo una composizione tanto eccentrica quanto singolare rispetto al panorama urbano in cui si inserisce. Complessità e contraddizioni, ricerca di verticalità nell'orizzontalità del contesto, raccoglimento e percorribilità visiva, in uno stretto rapporto che non richiede lunghe descrizioni, ma che invita ad immaginare. E' al rimando dei caratteri più peculiari di queste due opere di architettura che allude il racconto per il progetto della nuova sede dello studio ARCHEA Brasile in Rua Harmonia 86, a San Paolo. L'edificio appare discreto al punto di passare inosservato rispetto all'intensa vita di Vila Madalena.

In the streets of Mexico City in the late '70s, on a small plot of land measuring 10x36 metres, Luis Barragán constructed his last, and perhaps most paradigmatic work: Casa Gilardi. A simple and rigorous ground plan, which in the articulation of the different rooms, is enhanced by the use of vibrant colour, almost as if to define planes of material light around the tree of jacaranda, the true fulcrum of the project of the interior spaces and the courtyard. On an equally small lot of a hipster neighbourhood on the outskirts of Tokyo, in 2011 the result of Sou Fushimoto's long path of design research was the creation of a stair-free living environment, constructed from a light steel frame on split levels: House NA. Each level had to represent a flexible surface without any specific connotation, that could be used as a desk, shelf, bed, chair, or support, according to a both eccentric and singular composition in relation to the urban landscape in which it is located. Complexity and contradictions, the pursuit of verticality in the horizontality of the context, concentration and visual practicability, in a close relationship that does not require long descriptions, but which invites us to fantasise.

project: Rua Harmonia
location: Sumarezinho, São Paulo, Brasil
architect: Archea Associati (Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fabi, Giovanni Polazzi)
project team: Olivia Argentini, Henrique Derenze, Luca Sartori, Massimo Savino
client: Archea Brasil
gross floor area: 100 sqm
construction: 2014 - 2015
windows and doors systems: Secco Sistemi
lighting: Martini Light

text by Emanuele Sommariva
photos by Leonardo Finotti



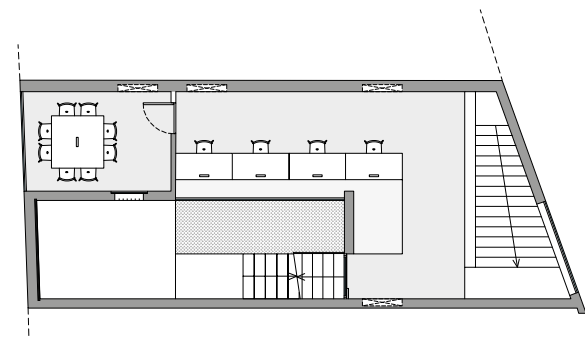
Un quartiere periferico quanto disaggregato nella struttura insediativa, sviluppato a partire dagli anni '60 grazie ai campus universitari di USP e PUC, due importanti motori artistico-intellettuali della sinistra modernista nella metropoli brasiliana. In questo contesto, oggi brulicante per via degli studenti e delle opere di street-art, lo studio di Rua Harmonia usa come linguaggio espressivo quello del calcestruzzo a vista, in omaggio al modernismo brasiliano, alla scuola paulista, ma anche a quel pezzo d'Italia emigrato nella Pauliceia Desvairada, e che ha visto in Giancarlo Palanti e Lina Bo Bardi un rimando diretto all'edificio di Vila Madalena.

Un calcestruzzo a vista, additivato con polvere di mattoni rossi, che fa risaltare le volumetrie e dialoga con l'acciaio corten degli infissi e del portone principale. Questo, una volta alzatosi come una ghigliottina, lascia intravedere l'atrio d'ingresso, che si trasforma in una zona pubblica, un diaframma tra interno-esterno in cui chiunque può entrare liberamente. Uno spazio che si scopre progressivamente e che coglie attraverso le bucatore i caratteri e i colori dei luoghi circostanti, permettendo alla luce di filtrare nel cuore dello studio. Il soffitto alto sottolinea un senso di elevazione degli ambienti connessi mediante una scala a giorno che dall'atrio d'ingresso conduce all'attico.

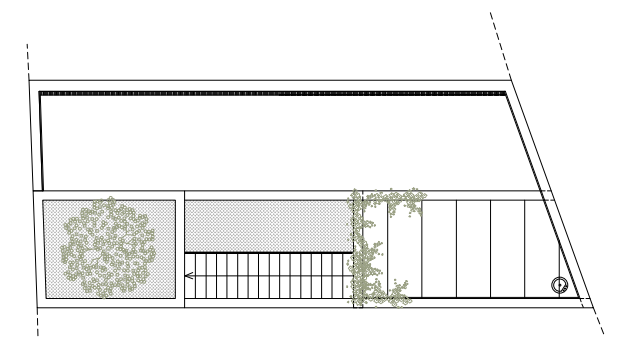
Al brutalismo minimale della composizione di entrambe le facciate, si contrappone la trasparenza e la profondità data dalla grande apertura in vetro su cornici di acciaio corten, che permette di percepire dall'esterno la vita dello studio. Mentre il fluire dei passanti su Rua Harmonia diventa un coadiuvante delle attività di Archea Brasil, tanto da invaderne gli spazi del lavoro, sulla terrazza quasi inaccessibile, come in cima ad una torre, è possibile osservare i cambiamenti (o le contraddizioni) dello skyline di Vila Madalena.

Come in un continuo susseguirsi di citazioni ed immagini tratte dalla storia dell'architettura, la forza evocativa del progetto rimanda ad una molteplice serie di interpretazioni. Se la pianta tropicale di jaboticabeira, posta a coronamento dell'edificio sopra la cisterna per l'acqua, rievoca il simbolismo della Torre Guinigi di Lucca, è altrettanto vero che l'albero rappresenta un elemento integrante dello spazio architettonico come nel caso dell'opera di Barragán. Se l'articolazione degli ambienti su differenti livelli richiama alla forza di astrazione della proposta di Fushimoto, lo studio di architettura italo-brasiliano diviene allora una vetrina che mostra, a momenti, la sua opera e i suoi riti quotidiani, proteggendone al contempo il carattere più intimo all'interno della solidità delle sue mura.

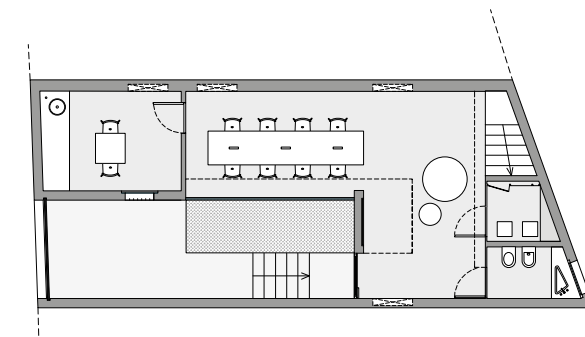




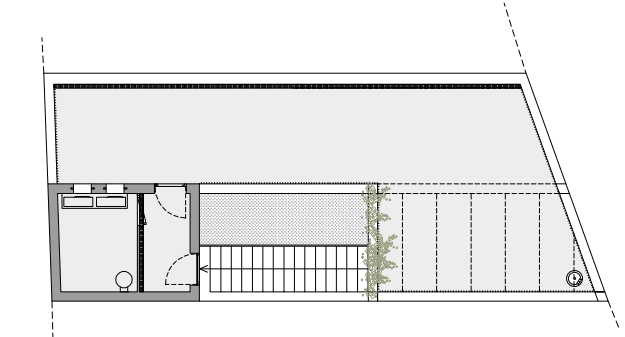
first floor



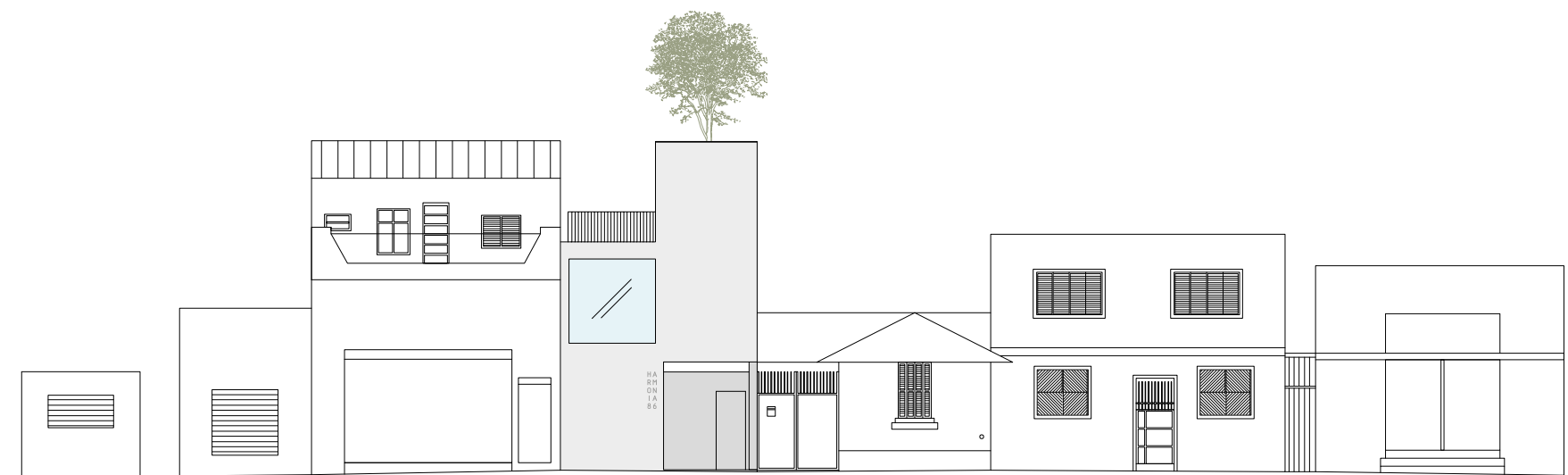
roof top



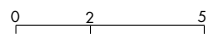
ground floor



second floor



street elevation

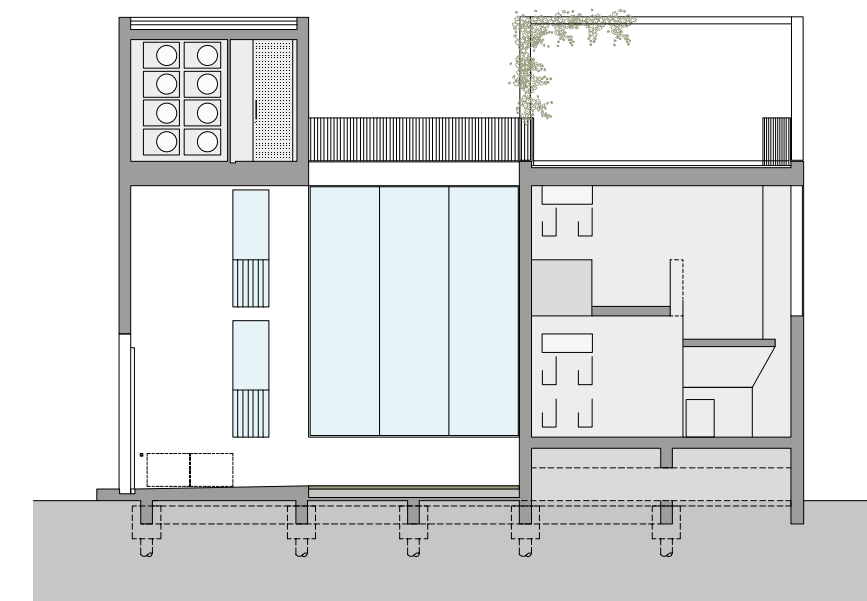




It is the most peculiar characteristics of these two architectural works that inspire the story for the project of the new premises of studio ARCHEA Brazil in Rua Harmonia 86, in Sao Paulo. The building appears discreet, passing almost unnoticed in comparison with the intense life of Vila Madalena. A structurally broken up suburb, developed since the '60s thanks to the university campus' of USP and PUC, two important artistic and intellectual engines of the modernist left wing in the Brazilian metropolis. In this context, today bustling with students and street artists, the Rua Harmonia studio uses as an expressive language that of unfaced concrete, in homage to Brazilian Modernism, the Paulista school, but also to that piece of Italy emigrated to the Pauliceia Desvairada, and which saw in Giancarlo Piretti and Lina Bo Bardi a direct reference to the Vila Madalena building. Unfaced concrete, with the addition of red brick dust, which enhances the volumes and dialogues with the corten steel window frames and the front door. Once raised like a guillotine, we catch a glimpse of the entrance hall, which is transformed into a public area, a diaphragm between inside and outside where anyone can enter freely. A space that reveals itself gradually and which captures through the openings the features and colours of the surrounding places, allowing light to filter into the heart of the studio. The high ceiling emphasises a sense of elevation of the rooms connected by means of an open staircase that leads from the atrium to the attic. The minimal brutalism of the composition of both elevations contrasts with the transparency and depth created by the large glazed opening on corten steel frames, which allows us to glimpse the life of the studio from the outside. While the flow of passersby on Rua Harmonia becomes a supplement to Archea Brasil's activities, to the point of invading the work spaces, on the almost inaccessible terrace, as if on top of a tower, it is possible to observe the changes (or contradictions) of Vila Madalena's skyline.



As in a continuous series of quotes and images taken from the history of architecture, the evocative power of the project refers to a multiple series of interpretations. If the tropical plant of jaboticabeira, placed at the top of the building above the water cistern, evokes the symbolism of Torre Guinigi in Lucca, it is equally true that the tree represents an integral element of the architectural space as in the case of Barragán's work. If the articulation of rooms on different levels recalls the power of abstraction in Fushimoto's proposal, the Italo-Brazilian architectural studio hence becomes a window that reveals, at times, its work and daily rituals, while protecting at the same time the more intimate character within the solidity of its walls.



longitudinal section

0 2 5



A space that reveals itself gradually and which captures through the openings the features and colours of the surrounding places, allowing light to filter into the heart of the studio. The high ceiling emphasises a sense of elevation of the rooms connected by means of an open staircase that leads from the atrium to the attic.

